



# Comunicato stampa

## INPS

**Bonomo: “sedi territoriali vanno potenziate. Veneto ultimo in Italia per rapporto dipendenti Istituto e bacino di imprese ed artigiani. Anche su popolazione e lavoratori siamo al penultimo posto in classifica. La grande efficienza del personale del veneto non può essere scusa”**

**Mestre 2 febbraio 2019** – Il numero di imprese che “gravano” su ogni dipendente INPS del Veneto? 306. Un valore doppio rispetto a quello di regioni come Calabria (144), Valle d’Aosta (152) e Molise (158). E la situazione di disagio aumenta se si analizza il rapporto con le imprese artigiane 80 in Veneto per ogni addetto, che diventano 25 in Calabria, 27 in Campania e 29 in Molise. Oppure con il numero degli occupati (1.333) nella nostra regione e solo 413 in Calabria. Se è vero che la competitività delle imprese dipende anche dalle pubbliche amministrazioni che ne regolamentano l’attività, forse sarebbe opportuno che istituti come l’INPS adattassero il loro organico territoriale rispetto alle esigenze piuttosto che per altri criteri”. Ad affermarlo **Agostino Bonomo Presidente di Confartigianato Imprese Veneto** commentando i dati di una analisi dell’ufficio studi della Federazione che ha elaborato i contenuti del Rendiconto Sociale 2018 dell’Istituto di Previdenza. “Secondo la Banca Mondiale e l’OCSE **-prosegue Bonomo-**, il miglioramento dell’ambiente in cui le imprese operano dovrebbe essere una delle priorità più importanti dell’attività delle pubbliche amministrazioni. In Italia le persistenti esigenze di semplificazione dei rapporti tra imprese e pubbliche amministrazioni sono da sempre all’attenzione di Confartigianato che non manca di analizzare anche in modo originale come alcuni territori risultino penalizzati da una distribuzione quanto meno originale delle forze. Più efficienza e meno burocrazia, ma non solo. Il nostro obiettivo è anche quello di rendere la Pa protagonista del cambiamento sociale ed economico. La Pa può essere cliente evoluto, regolatore illuminato e stimolatore di servizi”.

La consistenza del personale INPS in Italia, al 31 dicembre 2017, è di 28.018 unità con una riduzione rispetto al 2012 del 14,5%. 1.595 (pari al 5,7%) lavorano nelle 70 sedi dislocate nel territorio veneto (il 7,5% delle 932 sedi territoriali), un numero sottodimensionato rispetto al bacino imponente che devono “servire” di cittadini (4 milioni e 900 mila), lavoratori (2 milioni 126 mila) e imprese (487 mila di cui 128mila artigiane).

Rispetto ai cinque parametri con cui si è deciso di fare un confronto tra le regioni -imprese, aziende artigiane, abitanti, lavoratori e numero di trattamenti di protezioni sociale erogati, il Veneto risulta il più penalizzato rispetto ai primi due, il secondo rispetto ad abitanti ed occupati mentre è il secondo più efficiente rispetto al numero di trattamenti di protezione sociale che il personale è stato chiamato a gestire nel 2017 dietro al Trentino Alto Adige.

“Con un processo di cambiamento realizzato nell’arco di oltre trenta anni **-precisa Bonomo-**, l’Istituto è diventato un modello di efficienza e di qualità dei servizi forniti ed è un modello di funzionamento che, pur nella sua complessità e con i grandi problemi che si è trovato a gestire, è eccellente. Ma avere una struttura adeguata al bacino d’utenza è assolutamente necessario per offrire soluzioni immediate agli imprenditori su problematiche crescenti di carattere burocratico dovute al legislatore che, con l’introduzione di nuovi incentivi per le assunzioni, riforme degli ammortizzatori sociali e del sistema pensionistico, assegna all’INPS e alla sua piattaforma informatica un crescente numero di funzioni e alle imprese una mole di adempimenti la cui tempestiva correttezza applicativa ne condiziona la competitività. Si pensi, ad esempio, agli effetti negativi di un Documento Unico di Regolarità Contributiva, non regolare ai fini dell’accesso all’assegnazione di gare o appalti.”

“Siamo sostenitori convinti del contenimento della spesa pubblica **-prosegue Bonomo-** e del “nuovo modello di presidio territoriale ad operatività differenziata” avviato dall’INPS negli ultimi anni ma invece che tagliare servizi indispensabili ai cittadini per far quadrare i bilanci sarebbe meglio



# Comunicato stampa

rimodulare la distribuzione del proprio personale tenendo presente le specificità dei territori. Senza dimenticare che l'età media dei dipendenti dell'Istituto è di 54,8 anni e ciò fa prevedere un costante e crescente esodo nel prossimo biennio. Infatti tra i lavoratori in forza al 31 dicembre 2017 si rileva che il 23,6% pari a 6.607 unità hanno un'anzianità di lavoro maturata, esclusivamente presso l'Istituto, superiore ai trentacinque anni".

"Per altro, mentre altri tavoli discutono di come realizzare un diverso federalismo e quindi una maggiore autonomia veneta, questa per essere vera non può fare a meno di una più corretta distribuzione dell'amministrazione pubblica rispetto alla popolazione ed alle imprese. Lancio quindi un appello -**conclude Bonomo**- a tutte le parti sociali del Veneto affinché ci attiviamo tutti assieme per assumere una posizione comune a sostegno del potenziamento delle sedi venete dell'INPS".

## I numeri di un sottodimensionamento territoriale



**VENETO** 306  
**CALABRIA** 144



**VENETO** 80  
**CALABRIA** 25



**VENETO\*** 3075  
(\* dietro la Lombardia)  
**MOLISE** 1377



**VENETO\*** 1333  
(\* dietro la Lombardia)  
**CALABRIA** 413

Trattamenti  
**protezione sociale**  
per dipendente Inps

